V O X C L A M A N T I S I N D E S E R T O

4 silenzi di Massimo Zanasi

Pianissimo

fra gile torre d'avorio
tutto è perduto
lungo un buio
di braccia te
se ad implorar la polvere
lasciata e rilasciata
fra teli di pazienza
puniti dall'ingiuria
e dà la noia
quel cielo grigio d'afa
parola facile
facile ad implorar perdono
tra un sì e un no
tra un prima e un dopo
disancorati...

Corale

più nulla
la prima e l'ultima
volta
com'era lontana
le cosce impallidite
o in mancanza d'altro
com'era vicina
la vita d'allora
è finita è finita
nell'acqua stagnante
ma non va tanto male
seduti a distanza
cogli occhi abbassati
per dire il silenzio
nel suo ticchettio

Notturno

binario insonne
che la not te attendo
brulicante d'incubi
troppo deboli
e mi abbandono al vento
che mi porta
di più di più di più
un mare di parole
che mi porta
le puttane di utamaro
e mi mormora gli oggetti
solamente
c'è qualcosa che non va
nel saluto del mattino

Cantus firmus

da nessuna parte
quelle scarpe affamate
che ti contagiano
porti e stagioni
d'una vita fottuta
e ora immobile
qui intorno
immobile allo sguardo
di chi resta
al delirio del sud
immolando
belati ubriachi
alle risa di ofelia